

Sì degli imprenditori alla fusione dei Comuni

IL REFERENDUM

«Un esempio di come la politica possa interpretare la richiesta di cambiamento e porsi al servizio dei bisogni reali della comunità». Commenta così il parlamentare del Pd Emanuele Lodolini la proposta di fusione avanzata dai Comuni di Castel Colonna, Monterado e Rippe che domenica e lunedì chiameranno i propri cittadini ad esprimersi con un referendum.

«E' il primo caso nelle Marche con cui, superando steccati e una malintesa idea di campanilismo, si cerca di anticipare un processo di riordino complessivo della pubblica amministrazione che diventerà inevitabile - aggiunge Lodolini - La nascita di un Comune di quasi 8.000 abitanti nella bassa valle del Misa e del Cesano è stata favorevolmente accolta dai sindacati, dalla Confindustria, dai rappresentanti delle piccole e medie imprese, dal mondo agricolo, dalle associazioni di volontariato e di promozione territoriale presenti nei tre Comuni. Chi non si arrende a considerare i Comuni quell'ente di prossimità vicino al cittadino non può non riconoscere che l'unico modo per farlo è mettersi insieme, unire le forze, razionalizzare al massimo le poche risorse a disposizione. La fusione è in grado di soddisfare questi aspetti, perché porterebbe risorse economiche straordinarie per i prossimi 10 anni, lo svincolo dal patto di stabilità e maggior peso politico-istituzionale».

E a proposito di imprendito-



Si vota per la fusione

ri, anche il Gio, il gruppo imprenditori delle Vallate del Misa e Nevola, scende in campo in favore della fusione. «La fusione anticipa le decisioni che il Governo sarà obbligato a prendere in un prossimo futuro per costringere i piccoli Comuni ad unirsi per rendere più efficiente il sistema pubblico e favorire la ripresa economica in particolare nelle zone rurali» afferma in una nota il Gio.

«Purtroppo - continua - una parte della popolazione in questi Comuni sembra non abbia compreso che l'Unione porta solamente ad uniformare i servizi, migliorarli, semplificare il sistema amministrativo e coordinare gli interventi sul territorio. Questi Comuni non perderanno la loro identità storico culturale, l'Unione non impedisce loro di continuare con le sagre paesane e iniziative culturali; saranno come in passato le Pro Loco e le iniziative private a gestire le attività di campagna dove il cittadino ama ritrovarsi». Il Gio esorta quindi anche gli scettici a cambiare idea in vista del referendum di domenica e lunedì.